



GIORGIO LUCIANO PANI

# RITRATTI FEMMINILI TRA MITO E REALTÀ

*L'universo femminile  
visto attraverso la poesia*

*Poesie di* **GIORGIO LUCIANO PANI**

*Testi di* **MARIO VIRDIS e MAURA MALATESTA**

*Prefazione di* **RITA REPETTO**



GIORGIO LUCIANO PANI

RITRATTI FEMMINILI TRA  
MITO E REALTÀ

*L'universo femminile  
visto attraverso la poesia*

*Poesie di* GIORGIO LUCIANO PANI

*Testi di* MARIO VIRDIS e MAURA MALATESTA

*Prefazione di* RITA REPETTO



L'immagine di copertina è frutto del progetto UNA PULCE  
NEL DISEGNO in ricordo di Roberta Repetto e di tutte le  
donne vittime di omicidio  
@la\_pulcenellorecchio

Copyright © MMXXIII  
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)

[www.nepedizioni.com](http://www.nepedizioni.com)

[info@nepedizioni.com](mailto:info@nepedizioni.com)

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-273-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: febbraio 2023







## PREFAZIONE

Quando ho saputo che Giorgio Luciano Pani aveva accolto la mia proposta di utilizzare un acquerello di mia sorella Roberta, vittima di crudele omicidio, aderendo col suo libro “Sonetti e altre poesie” al mio progetto “Una pulce nel disegno” in ricordo di Roberta Repetto e di tutte le vittime di omicidio, ho naturalmente gioito, ma non conoscevo affatto il poeta che egli era.

Dopo aver letto il suo libro, ho accettato più che volentieri la sua richiesta di scrivere l'introduzione al nuovo lavoro, non certo solo per esprimere la mia gratitudine, ma soprattutto per evidenziare le sue notevoli doti poetiche e le capacità di condividere stati d'animo in un modo così profondo che solo chi possiede un animo poetico può fare.

Le liriche di questa raccolta sono tutte ispirate da personaggi femminili e questo già è segnale dell'estrema sensibilità dell'autore, che riesce a cogliere l'intimo di una donna in modo veramente profondo.

Oltre alla notevole quantità di dati che ci fornisce per ogni protagonista, che ci offre quindi la possibilità di conoscere a fondo le donne di cui racconta, è eccellente il modo in cui Giorgio Pani riesce a far mettere in luce per ciascuna di loro l'aspetto che più le caratterizza, evidenziando le doti peculiari di ognuna.

E' raro, a mio parere, che un uomo sappia valorizzare, in modo tanto preciso, le capacità e le virtù di una donna ed ancor più raro che riesca a fare ciò per un numero così nutrito di rappresentanti del sesso femminile.

Il tono è sempre di estrema sensibilità e rispetto nei confronti di ciascuna, raggiungendo livelli di alta commozione quando arriva a parlare di una mamma o di vere eroine ca-

dute per difendere il loro credo.

Inutile dire che ho apprezzato particolarmente la poesia “Femminicidio” che mi tocca sicuramente da vicino per la triste vicenda di mia sorella Roberta, morta a 40 anni per un melanoma causato da un neo tolto senza esame istologico ne anestesia da un medico, alla presenza di un guru di quella che, per le indagini, si è rivelata essere una psicose, entrambi condannati in primo grado per omicidio colposo. Grazie Giorgio per avermi concesso l'onore di scrivere questa presentazione e grazie per aver nuovamente scelto, come immagine di copertina, un acquerello realizzato da mia sorella.

Così facendo rispondi, insieme a me, alla bruttura degli orchi che compiono violenza con la bellezza di un disegno realizzato da Roberta, in Sua memoria .

*Rita Repetto*



## EVA

Eva, come riporta il Libro della Genesi, è la madre per antonomasia, quella che ha dato origine a tutti i viventi. Collocata con Adamo dal Dio creatore nel Paradiso Terrestre, le fu affidato il compito di popolare la terra, di regnare su di essa e su tutte le creature che la abitavano. Dio non creò la donna estrapolandola dalla testa dell'uomo perché lo comandasse, né dai suoi piedi perché ne fosse la schiava, ma dal fianco di lui per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, e dal lato del cuore per essere amata. Una creazione paritaria, dunque, di amore e di collaborazione reciproca.

Ma Dio, pur creando l'essere umano a sua immagine e somiglianza, lo fece fragile, possibile preda della disobbedienza e del peccato, come il peccato originale conferma. Ed è la donna, Eva, che, intermediaria del tentatore, commette il primo peccato, quello originale.

Colpevole anche l'uomo, tanto quanto la compagna, in quanto si scusa accusandola di averlo spinto alla disobbedienza. Traditi, entrambi, dal gusto del proibito!

Dopo la perdita dell'innocenza Eva e Adamo si trovarono nudi ad affrontare le conseguenze della disobbedienza: la caduta dal Paradiso terrestre, la morte, le difficoltà della vita. Tuttavia, la condanna emessa da Dio contro il serpente rende EVA il tramite della salvezza umana. Solo l'amore di una madre può salvarci dal peccato, dal male.

*Mario Virdis*



## EVA

Sei madre primigenia d'ogni uomo,  
Vivevi in armonia con la natura,  
Tentata dal serpente e dal bel pomo  
Scegliesti con Adamo la sventura.

Il gusto del proibito vi ha traditi,  
Il male ora s'insinua nella storia,  
Tra brame e desideri mai sopiti  
Cercaste onnipotenza e vana gloria.

Siam spasmi di perdita castità  
Vaghiamo trascinando gravi pesi  
Noi complici d'umana vanità.

L'amore può salvarci dal peccato,  
Da triste solitudine difesi,  
Sbocciamo dalle spire del passato.

## ALLE SETTE MUSE

Nella mitologia greca le MUSE sono divinità olimpiche, figlie di Zeus e di Mnemosyne, cioè la Memoria, a sua volta figlia di Urano e di Gea, e sono al seguito di Apollo. Nella Grecia rappresentavano l'ideale dell'Arte, una delle massime rappresentazioni del divino. Esse custodivano i segreti della mente, erano ispiratrici della musica, della danza, delle feste, della bellezza e dell'armonia.

Invocate dai poeti come ispiratrici dei loro canti, esse soggiornavano all'ombra dei boschi presso le sorgenti, dove giocavano e danzavano sull'erba, intrecciando i capelli con ghirlande di fiori. Una leggenda racconta che le Muse impegnate in una gara di canto riuscirono, con le loro soavi melodie, ad arrestare il corso delle sorgenti e dei fiumi e che addirittura il monte cominciò a salire verso il cielo.

Il più importante e il più splendido fra tutti i santuari dedicati alle Muse in Grecia fu quello dell'Elicona, nel quale ogni cinque anni si celebravano grandi feste che comprendevano principalmente concorsi musicali e poetici; in seguito, si arricchirono di tragedie, commedie e drammi satirici. Il mito delle Muse si consolidò poi nel mondo romano. In loro onore venivano praticati dei sacrifici, che prevedevano l'uso di acqua, latte e miele.

Le Muse furono in passato oggetto di grande devozione in tutti i campi dell'arte.

*Mario Viridis*

## ALLE SETTE MUSE

Noi siamo lo splendore della vita,  
Creature cesellate con amore,  
Memoria del passato mai sbiadita,  
Un mare di purezza e di candore.

Custodi dei segreti delle menti,  
Noi siamo la bellezza e l'armonia,  
Il ritmo cadenzato degli accenti,  
L'accordo di strumenti e sinfonia.

Noi siamo l'espressione del pensiero,  
Un turbine focoso d'emozioni,  
Coacervo di pulsioni veritiero.

Canzoni dagli accenti spensierati,  
Visioni che scatenano passioni,  
Dipinti dai colori inaspettati.

## ISIDE

La dea Iside, considerata la “grande madre” dell’antico Egitto, era la moglie di Osiride, dio dei morti, e madre del dio falco Horo. Questa famiglia divina dovette affrontare vicissitudini dolorosissime, comuni a tutti i mortali: tradimento, paura e morte. Proprio per la sua “umanità” Iside divenne una delle figure più amate dagli abitanti del Paese del Nilo. Iside, dunque, grande dea madre protettrice della regalità e dea funeraria, ma anche una grande maga. Donna fiera e indomita, proprio grazie alla magia riuscì a piegare alla sua volontà anche RA, il potente dio del sole. Per il suo grande amore per il figlio Horo, ebbe l’epiteto di “grande madre”, e, per gli egizi, questa dea dolce e coraggiosa assunse anche il ruolo di protettrice della maternità.

Ma Iside non fu solo una madre amorevole: fu anche una dea potentissima, chiamata “la divina” e “grande nell’essere divina”, dotata di un potere superiore a quello di tanti altri dei. Secondo La leggenda di RA, il potente dio del sole, Iside, impastando della saliva che colava dalla bocca di Ra con della terra, diede vita a un serpente, che, appena Ra gli fu abbastanza vicino, con uno scatto fulmineo lo morse, iniettandogli il potente veleno. Stratagemma che permise poi a Iside di avere lo stesso potere del dio Ra.

La magia di Iside era davvero grande: la sua fama superò l’Egitto giungendo anche a Roma, dove sorsero templi dedicati al culto della dea, divenuta anche per i romani la «grande madre».

*Mario Viridis*

## ISIDE

Regina del sublime e del proibito  
C'immergi nel tuo manto tra le stelle,  
Proteggi e rendi saldi nel tuo mito,  
La notte stendi un velo di fiammelle.

Sei grande madre forte e coraggiosa,  
Amabile, ricolma di dolcezza,  
Signora della terra generosa,  
Tu doni ad ogni donna la fierezza.

Astuta domatrice di serpenti,  
Letale come un cobra velenoso,  
Avvolgi tra le spire seducenti.

D'amore sei feconda messaggera,  
Leggenda dell'Egitto misterioso,  
Divina protettrice e consigliera.



## VENERE

Venere è una divinità che viene rappresentata adagiata su una conchiglia marina, come possiamo vedere in un affresco di Pompei. È una delle maggiori dee romane, principalmente associata all'eros e alla bellezza. Viene considerata l'antenata del popolo romano per via del suo leggendario fondatore, Enea, svolgendo un ruolo chiave in festività e riti della religione. È tradizionalmente considerata l'equivalente della dea greca Afrodite.

Secondo Omero Venere sarebbe figlia di Giove e della ninfa degli oceani Dione e nacque da una conchiglia uscita dal mare. Dea bellissima e capricciosa, fu causa di dispute amoroze fra gli dei, folgorati dalla sua bellezza.

Data in sposa a Vulcano, il dio del fuoco, il matrimonio non fu soddisfacente, tanto che la passionale dea intrecciò molte relazioni amoroze, sia con umani che con degli dei. Si dice che dagli amori di Venere e Marte nacquero Armonia e Cupido, dio dell'amore, che collaborò sempre con la madre, tranne in un caso: gelosa della bellezza di una donna mortale di nome Psiche, Venere chiese al figlio di farla innamorare del più mostruoso degli esseri. Venere, dea sensuale e voluttuosa, non disdegnava gli amori dei mortali, per cui si congiunse con il bellissimo Adone e con il principe troiano Anchise, da cui ebbe Enea.

A Roma in suo onore erano celebrati i Veneralia e, sempre a Roma, nel foro fu eretto un doppio tempio grandioso, il Tempio di Venere e Roma, dedicato alla dea e alla città di Roma personificata, di cui si ergono ancora i resti.

*Mario Viridis*